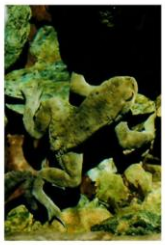
Aprile 2018



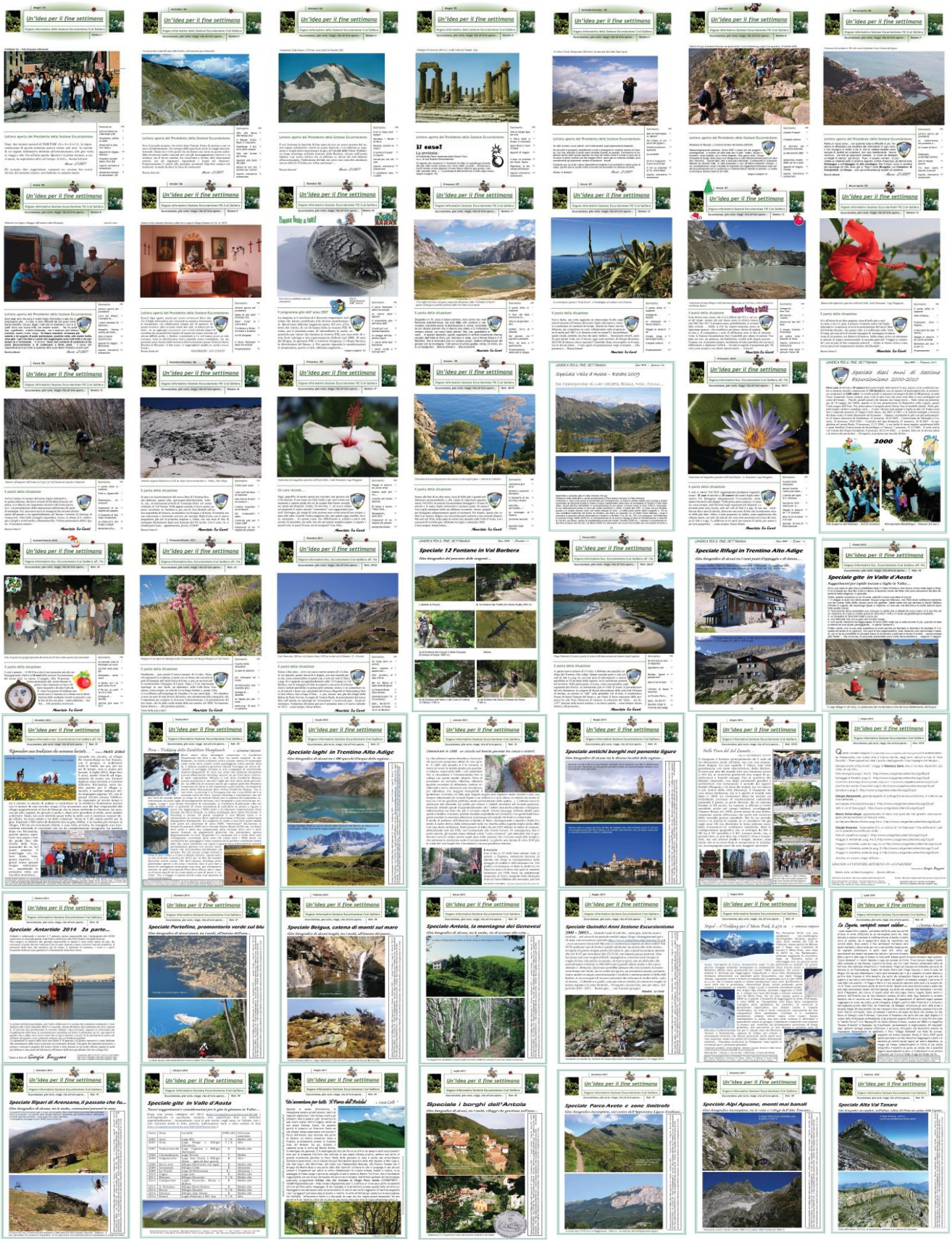
Un'idea per il fine settimana

Organo informativo Sezione Escursionismo Cral Galliera

Escursionismo, gite varie, viaggi, vita all'aria aperta...

Num. 50

Lo speciale per il 50° numero del ns. foglio...



Testo e foto di **Christian Roccati** *

Groenlandia dell'est: ultima frontiera

Ultima notte a Sammileq, a poca distanza da meravigliose cascate e magnifiche seraccate (formazioni tipiche di un ghiacciaio) in una terra ai confini. I miei amici riposano al campo; le tende in cui dormono sono vicine e attorno a esse ho teso l'invisibile filo del *pacallarm*, un segnale sonoro che mi sveglierebbe in caso d'intrusione, se non fossi già desto. In queste terre vige «la legge della zanna», come direbbe Jack London: la natura è se stessa, senza gli stravolgimenti di chi non la conosce. Gli orsi bianchi dovrebbero stare 1.000 km più in su, ma vaglielo a spiegare in quest'estate secca. Le ultime orme ne hanno visto il passaggio al vicino Petersens fjord, pochi giorni fa; si tratta di meravigliose creature: al contrario di qualsiasi altro orso, il più grosso mammifero terrestre non è solo nostra preda, ma anche nostro predatore. In Italia non esiste il filo che qui posiziono a ogni crepuscolo e così non è possibile andare al di là di esso. Come puoi saper di vivere oltre la cornice senza che essa esista? Il *pacallarm* si avverte anche quando non c'è, ed è molto lontano dietro le tue spalle, anche quando lo trovi davanti al tuo muso. Così funziona da queste parti: quando si scende dall'aereo a elica nella piccola striscia di terra battuta del villaggio di Kulusuk, si percepisce una differenza: qualcosa è cambiato, anche se non sai bene cosa. Ho passato alcune notti a Nilaligaq, che significa "shock", mostrando la glaciologia a molte persone, parlando delle ere remote, dei Nunatak (picchi scoperti da neve/ghiaccio) e altro. Oggi gli inuit, "gli uomini", anche quelli della remota costa est, non sanno più chi sono, grazie a noi. Queste genti di derivazione mongola sono quanto di più sereno io abbia conosciuto: mezzo secolo fa vivevano ancora in un modo semplice che noi definiremmo "età della pietra". Ora, invece, non vivono più nelle loro tane di terra e pietra, ma in comode case danesi con una latrina all'ingresso dal nauseante odore. La caccia è stata demonizzata da grandi interlocutori internazionali che ne hanno tratto giovamento, accomunandola allo scempio che viene realmente perpetrato in altre parti del mondo e che qui non è mai esistito. Sussidi e birra si avvicendano per privare un popolo della propria dignità e affogarlo nell'alcool che non viene digerito in assenza di enzimi adatti. Alzo gli occhi e vedo l'aurora: è la sesta in questi ultimi dieci giorni. Gli inuit pensano che quella scia luminosa che danza sia costituita dagli spiriti dei bambini che giocano a palla. Ogni cosa è magica… Respiro fredda aria e mi chiedo cosa accadrà a questa terra nei prossimi dieci anni? Il mio amico *Robert Peroni* dà lavoro alle popolazioni locali contrastando il turismo "mordi e fuggi" impostato dai bianchi per i bianchi, forti della loro economia e del loro predominio. Dona tutta la sua anima per sostenere una rivoluzione culturale che richiami camminatori, scalatori, viaggiatori e subacquei ai confini del mondo, che vengano qui a imparare, ma è tutto così difficile e ci vuole del tempo perché chi giunge possa davvero capire. Di norma i turisti scendono dalle barche e guardano i cani incatenati per la stagione calda, veri batuffoli di pelo che ululano amore. I forestieri condannano le circostanze in cui vivono, senza capire che gli inuit li lasciano all'aperto per rafforzarli o non passeranno la stagione fredda per i seguenti dieci mesi e non sopravviveranno… Ultima notte tra i pensieri, iniziata circa 5h fa e già finita: adesso che la luce mai spenta torna a infuocarsi, mi laverò nella fonte cristallina che scende dalle rocce montonate, a pochi passi dal fucile, sorvegliando le tende. Preparerò la colazione per i miei 13 amici, gli ultimi per questo mese, e poi smonteremo il campo. Un marinaio con la sua barca rossa arriverà all'approdo, costituito da semplici rocce lisce a cui si accosta, e scherzeremo come sempre. Voglio imparare: smetto di pensare al domani, al poi; gli inuit non conoscono il futuro e non buttano via alcunché, non gettano l'oggi. Non mi resta che ritirare il *pacallarm* e respirare ancora un poco di questo cielo, oggi, perché qualsiasi cosa accada, oggi è una parola che esiste e voglio che sia un buon momento, il migliore che si possa…

* scrittore e alpinista, www.christian-roccati.com

Stampa: Colombografiche Genova (0108328036). Controllare le possibili variazioni di difficoltà. Si declina ogni responsabilità.

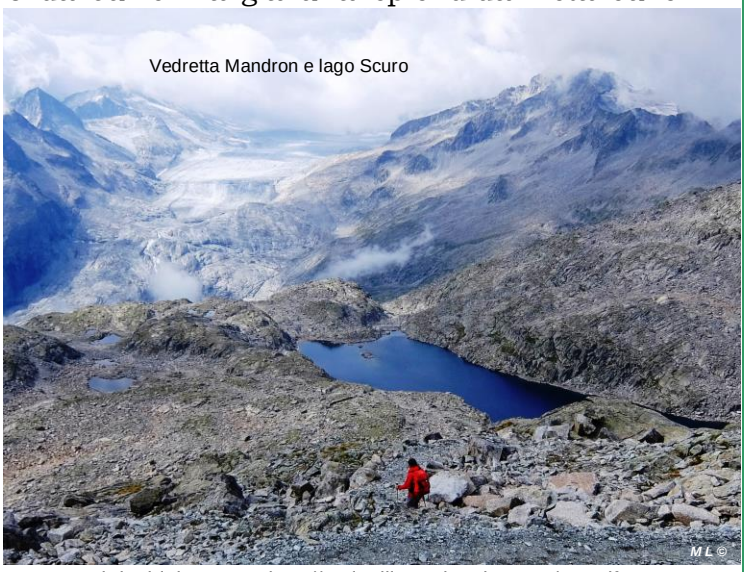
Si ringraziano: M. Lo Conti, P. Landi, F. Arato, C. Roccati, G. Coscia, S. Cevasco e F. Ciprietti. I brani rispecchiano l'opinione dell'autore con libertà d'espressione.

Sezione Escursionismo Cral Galliera, Mura delle Cappuccine 14, Genova – Fond.ne: 2000 – 1° num. "Un'idea": mag. '04 – Anno XIV. Tel. 010 563 4044 \ 2760 (ufficio) fax 01057481146 – Email: locontim at galliera.it Info: http://www.cralgalliera.altervista.org/esc.htm

Programma gite 2018: http://cralgalliera.altervista.org/gite2018.pdf Info: http://cralgalliera.altervista.org/2018AnniSezEscGalliera.pdf foto gite ultimi anni: http://cralgalliera.altervista.org/menu08.htm

Una passeggiata tra le nuvole: dal Passo del Tonale alla Val di Genova di Maurizio Lo Conti

L'idea per questa gita mi è venuta guardando le foto di un collega che aveva soggiornato in zona qualche settimana prima. Eravamo già stati sopra il Passo del Tonale, ma, a quel tempo, l'impianto si fermava nei pressi dell'edificio di Capanna Presena. Ora, invece, la telecabina risulta rimodernata e prolungata fino al passo Presena, a 3000 metri! Da un'immagine, si vedeva una palina che indirizzava al rifugio Città di Trento al Mandron (oltre ad un cartello di lavori in corso...). Noi, presso quella struttura, eravamo giunti nell'estate 2011, con una escursione che, sviluppandosi dalla Val Genova con 850 m di salita, era risultata, alla fine, molto faticosa, ma aveva permesso di conquistare un posto con un panorama favoloso... Il passaggio successivo, quindi, era chiedere informazioni al locale ufficio turistico. Gentilmente, mi hanno confermato che, nel frattempo, la pista era diventata tutta percorribile e che la difficoltà (E) era dovuta principalmente alla quota elevata. La loro idea era quella di promuovere il percorso fino a raggiungere il rifugio e, poi, o dormirci o tornare indietro e prendere una delle ultime corse dell'impianto per rientrare al Tonale. Ma, personalmente, non mi entusiasmava affrontare oltre 500 m di dislivello ripidi dopo pranzo... quindi si è, piano piano, insinuata l'idea di fare una cosa totalmente diversa: una attraversata che dalla testata della Presena scendesse fino all'alta Val di Genova. In rete non ho trovato nulla, ma sorgeva un altro dubbio: esistevano mezzi pubblici utili allo scopo? Ho scaricato diversi orari del *Trentino Trasporti* e ho studiato la pratica... in effetti, c'era una singola opzione (estate 2017), usando come partenza il paese di Dimaro, dove lasciare l'auto. Dopodiché, ho risentito l'ufficio turistico del Tonale, per verificare le tempistiche e la fattibilità della cosa. Una volta avuta qualche certezza in più... bisognava solo essere in zona, per provare il tracciato. Finalmente, le ferie sono arrivate e, il giorno prima dell'escursione, si è prenotata l'unica corsa pomeridiana che dalla Val Genova portava a Madonna di Campiglio. La mia paura era che, dovendo pagare, in ogni caso, l'andata e il ritorno, l'autista, non vedendoci alla partenza, non avrebbe considerato la nostra presenza neppure al pomeriggio... perciò, ho debitamente catechizzato la signorina dell'Apt di Folgarida, al fine di evitare qualsiasi contrattempo di sorta. Al mattino, ci si alza un po' prima del solito, presso l'hotel *Derby*, si lascia l'auto a Dimaro e, con il bus, si sale al Passo del Tonale. Il tempo non è bello, ma con tante nuvole, ed è fonte di qualche minima preoccupazione... al limite, si andrà in quota e poi, se non ci saranno le condizioni, si tornerà indietro... Per fortuna, con la telecabina si oltrepassano le nubi, in uno scenario che si può definire fascinoso... Durante il breve viaggio (circa 15'), conosciamo una famiglia di Piacenza, che ha come meta solo il rifugio e/o le sue vicinanze, ma mi sembrano assai sprovveduti e non organizzati, nell'ipotesi in cui il tempo cambiasse... la mancata preparazione in montagna è una brutta cosa e, purtroppo, un aspetto negativo degli impianti e che permette anche a dei perfetti ingenui di rischiare, senza rendersene conto, molto più del dovuto... Dal Passo Presena (3000 m), c'è un punto di ristoro da cui si ha già una splendida vista sulle vedrette della Lobbia e del Mandron, che ci terranno compagnia per gran parte della giornata. Comodamente, su una traccia ben sistemata, si perde quota, sfiorando il lago Scuro e qualche nube, fino al rifugio a 2449 metri (1h45). Mangiamo qualcosa e prendiamo un caffè (osservando la foto dell'orso che ha visitato la struttura nell'estate 2016!). Poi, ripartiamo e, con oltre 90 tornanti (2h15), si tocca il rif. Bedole (altra breve sosta per bere qualcosa di fresco) e, dopo, in altri 15', si è dalla fermata bus (1583 m), da dove riparte il lungo ritorno con i mezzi pubblici fino a Dimaro... Che dire... Missione compiuta!



Vedretta Mandron e lago Scuro

Precedente visita al rif. Mandron nel 2011: http://cralgalliera.altervista.org/Trentino011B.pdf pp. 5-7

Altri giri in zona: http://cralgalliera.altervista.org/45.pdf …/42.pdf - …/41.pdf - …/34.pdf - …/31.pdf - …/27.pdf - …/20.pdf

foto e info x gita alla terza riga del link http://cralgalliera.altervista.org/Trentino017.htm
Arretrati: http://www.cralgalliera.altervista.org/UnIdea.htm
Tracciato percorso nell'estate 2017: http://cralgalliera.altervista.org/FolgEst17/FascicoloPassoPresenaRifMandronValGenova.pdf

Speciali di Un'Idea… sull'Antola, la Montagna dei Genovesi: http://cralgalliera.altervista.org/39.pdf e http://cralgalliera.altervista.org/46.pdf

Rifugio Parco Antola…

Chi e cosa c'è dietro?

Foto di Federico Ciprietti

Sul monte Antola, ci sono rifugi dal 1895, primo fra tutti il rifugio Musante; poi dal 1927 è la volta del rifugio Bensa, aperto fino al 1996. Per svariati motivi, nessuna delle due strutture è stata recuperata e nel 2007 è stato inaugurato l'attuale Rifugio Parco Antola. La nostra gestione è iniziata nel 2013 e dopo 118 anni di rifugisti in Antola è arrivato il nostro turno. Ma cosa significa gestire il rifugio Antola? Quali sono gli aspetti più belli e quali meno? Gestire questo posto per noi è un grande onore e motivo di orgoglio. La vita di rifugio non è proprio una passeggiata, ma quando una cosa si fa con passione ed energia la fatica sembra scomparire. La stagione ufficiale inizia con la primavera: da metà aprile si apre continuativamente e il primo appuntamento è con le classi di studenti che l'Ente Parco Antola prepara e accompagna al rifugio. Tanti ragazzi alla scoperta del nostro territorio e delle sue bellezze. A ruota segue il periodo della fioritura degli splendidi narcisi, che imbiancano il monte e i pascoli circostanti. La festa di San Pietro a fine giugno da il via all'estate: tante le salite per prendere il fresco e scappare dalle spiagge affollate. Ma l'autunno non si fa attendere troppo e arriva molto presto! I boschi diventano una tavolozza di rosso, giallo e verde e la stagione arriva così alla sua conclusione, siamo già al 15 di ottobre. Una piccola pausa ed ecco l'inverno, che copre di neve la vetta e fa diventare l'Antola un'ambita meta per ciaspolatori e camminatori invernali pronti a gustare una buona polenta davanti al caldo della stufa. Insomma, chi c'è dietro siamo noi, il monte e le sue stagioni, ma siete soprattutto voi! E non c'è modo migliore per raccontarvi di noi e del rifugio se non facendo due chiacchere insieme direttamente qui, magari sulle terrazze ad ammirare il panorama, scambiandoci storie di rifugio e di montagna.

Ci si vede in Antola!

Altre info: http://www.parcoantola.it/ - info@parcoantola.it - 010/944175

Federico & Silvia

NB: La zona della catena dell'Antola ha una particolarità tutta sua, avendo una decina di accessi diversi, cosa abbastanza inusuale, che permette di arrivare ai vari punti di interesse in modi sempre diversi…

Principali sentieri per il rifugio: da Torriglia, Donetta e Case del Romano due cerchi gialli; da Bavastrelli due quadrati vuoti gialli; da Caprile un triangolo pieno giallo e due rombi pieni gialli; da Vegni bandierina bianco rossa n. 240; da Croso bandierina bianco rossa n. 245; dal passo dell'Incisa due linee orizzontali gialle; da Chiappa croce gialla e cerchio barrato vuoto giallo (oltre ad un sentiero che passa per il Cremado senza segnavia); da Carsi o Cerviasca due quadrati pieni gialli.

Precedente articolo sull'Antola di Un'Idea… http://cralgalliera.altervista.org/45.pdf